



Fondazione Margherita Zoebeli
Via Vezia, 2
RIMINI
e p.c. Prof. Andrea Ugolini
DA Dipartimento di Architettura
Università di Bologna

Oggetto: Rimini. Per la salvaguardia del Centro Educativo Italo Svizzero (CEIS)

La SIRA, Società Italiana per il Restauro dell'Architettura, che si compone di professori e ricercatori universitari nel settore scientifico disciplinare del Restauro (ICAR 19) nonché di funzionari del Mibact, scrive queste brevi note per sottolineare la sua preoccupazione per il destino del Centro Educativo Italo Svizzero (CEIS) di Rimini che in questi ultimi anni è stato oggetto di ripetuti attacchi finalizzati al suo spostamento.

Il Centro Educativo Italo Svizzero (CEIS), viene realizzato nell'immediato dopoguerra dal 'Soccorso Operaio Svizzero' per aiutare la popolazione di una delle città più bombardate d'Italia, su progetto del giovane architetto svizzero Felix Schwarz (1917-2013), amico e collaboratore di Aldo van Eyck. Questi nel 1946, assieme alla pedagoga svizzera Margherita Zoebeli, utilizzando 13 baracche in legno dell'esercito, costruì, su un'area indicata dal Comune che insisteva sul sedime di un anfiteatro romano adrianeo, questo centro di prima accoglienza per i profughi trasformato poi in scuola materna. Schwarz realizzò dieci ambiti spaziali in sequenza diversi per dimensione, forma, vegetazione, affacci e vedute sulla città. Lo stesso spazio esterno venne arricchito di attrezzature ludiche in tubolare di ferro, vasche e manufatti in cemento tipici dei playground ideati da Aldo Van Eyck nonché di percorsi sensoriali, tali da generare spazi nuovi, occasioni di gioco, di incontro e socializzazione fra bambini adulti. A questa esperienza architettonica guardarono con interesse, negli anni Sessanta, gruppi di docenti di tante Università italiane come modello di organizzazione di uno spazio che educa; dove Giancarlo De Carlo, negli anni in cui si stava consolidando l'esperienza del Team 10, costruirà un edificio, "La Betulla", proponendo a Margherita un nuovo CEIS, che però non verrà mai realizzato.

Le ragioni legate alla messa in luce dei resti dell'anfiteatro romano, che si dice essere ancora in situ al di sotto delle strutture del CEIS, ci appaiono quindi decisamente pretestuose sia perché i documenti di archivio relativi alle campagne archeologiche succedutesi dal 1929 al 1939 provano la scarsità dei resti in quell'area, sia a seguito di una recente nota del MIBACT, che nel richiamare questi documenti, sottolinea le difficoltà di gestione di strutture archeologiche all'aperto e la consuetudine al loro reinterro per motivi proprio di conservazione.

Siamo invece di fronte ad un bene culturale estremamente singolare per la qualità e fragilità dei manufatti che lo compongono, unici nel loro genere. Si tratta di una realizzazione di Felix Schwarz di indubbio significato per la storia dell'architettura europea e per l'architettura scolastica del Novecento e quindi per la memoria del XX secolo; un 'monumento involontario' antesignano di quella solidarietà transnazionale di natura tipicamente europea.

Per tali motivi la Sira, poiché ritiene che lo spostamento e la replica altrove del CEIS ne lederebbero irrimediabilmente i valori di testimonianza e di senso, appoggia e sostiene l'iniziativa di questa Fondazione per salvaguardia del complesso augurando il miglior successo alla campagna in corso

Cordialmente

Genova, 27 Ottobre 2020

Per il Consiglio direttivo
Il Presidente
Prof. Arch. Stefano Francesco Musso

SIRA

Società Italiana per il Restauro dell'Architettura

